

Norberto Bobbio

Il compito dell'intellettuale è di seminare dubbi

(da *Politica e cultura*, Einaudi 1955)

Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze. Di certezze – rivestite della fastosità del mito o edificate con la pietra dura del dogma – sono piene, rigurgitanti, le cronache della pseudocultura degli improvvisatori, dei dilettanti, dei propagandisti interessati. Cultura significa misura, ponderatezza, circospezione: valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, controllare tutte le testimonianze prima di decidere, e non pronunciarsi e non decidere mai a guisa di oracolo dal quale dipenda, in modo irrevocabile, una scelta perentoria e definitiva. [...]

Si dirà che l'uomo di cultura non può appartarsi, che anch'egli deve impegnarsi, cioè scegliere uno dei due lati dell'alternativa. Ma l'uomo di cultura ha il suo modo di non appartarsi: che è quello di riflettere di più di quel che si faccia di solito negli istituti ufficiali della cultura accademica sui problemi della vita collettiva (dalla costituzione del potere alla funzione dei sindacati, dalla disoccupazione alla pianificazione economica, dalla tutela delle libertà civili al promovimento del benessere), e di discutere un po' meno coi propri colleghi sul primato del pensiero e dell'essere. Ha il suo modo d'impegnarsi: quello di agire per la difesa delle condizioni stesse e dei presupposti della cultura. [...]

Non vi è nulla di più seducente, oggi, che il programma di una filosofia militante contro la filosofia degli "addottrinati". Ma non si confonda la filosofia militante con una filosofia al servizio di un partito che ha le sue direttive, o di una chiesa che ha i suoi dogmi, o di uno stato che ha la sua politica. La filosofia militante che ho in mente è una filosofia in lotta contro gli attacchi, da qualsiasi parte provengano – tanto da quella dei tradizionalisti come da quella degli innovatori – alla libertà della ragione rischiaratrice. [...].